

Fig. 1 E. Battut, *Balena Serena*, Bohem Press Italia 2011.

## Letture da pelle d'oca

di Laura Bertoncello

18 febbraio 2013

Vi capita mai di emozionarvi fortemente leggendo un semplice albo illustrato a dei bambini di 2 anni? A me succede spesso, sarà perché la passione che ho per il mio lavoro di educatrice si mescola al fascino che mi lega alla letteratura per l'infanzia. La voglia di trasmettere questa grande forza ai piccoli uomini e alle piccole donne che ho di fronte tutti i giorni è così grande che ogni lettura è speciale.

Le storie che leggo se non mi divertono o non mi fanno venire la famosa "pelle d'oca" - per le sensazioni che riescono a suscitarmi - non le propongo nemmeno, per questo ho alcuni titoli a disposizione che so per certo che sono fantastici per i bambini del nido.

**Storie** di sentimenti, di amicizia, di scherzi, di quotidianità. **Lette e rilette**, e che **ogni volta**, inevitabilmente, **infondono** una **novità**, una **meraviglia diversa**; sia nei bambini, che giorno dopo giorno vedo crescere sempre più, sia in me, perché ognuna di queste letture preziose mi **arricchisce** di **consapevolezze**, di **soddisfazioni**, di **vibrazioni** del cuore che fanno sorridere ed emozionare. Mi infondono sicurezza, mi dicono che la strada che sto percorrendo in questo sorprendente mondo degli albi illustrati è quella giusta.

Quel giorno, il 23 gennaio 2013, mi colpì molto una di queste "letture vibranti", e ho pensato: perché non raccontarvela?

Conoscete l'albo di Éric Battut *Balena Serena* (Bohem Press Italia 2011)?

È la storia di una balena, Serena appunto, che si sente molto triste. Non ha voglia di fare niente. Non ha fame. Non sorride. Tiene gli occhi chiusi addirittura, segnale della sua completa chiusura al mondo (fig. 2). Fino a quando arriva un "pesciolino buffo". Eh sì,

proprio lui, con sorrisi, boccacce, capriole e molto solletico riuscirà ad far riaprire gli occhi dolci di Serena e a farla ridere a crepapelle (fig. 3). Gli amici... quanto sono importanti nella vita.



Fig. 2.



Fig. 3.

È un libro semplice, con poco testo, ma con *parole ben scelte*, con *suoni onomatopeici* che catturano l'attenzione dei piccoli lettori e che stimolano la loro partecipazione, motivandoli all'imitazione di tali suoni e suscitando divertimento nel provarci.

Le illustrazioni sono curate, come solo Battut sa fare, però misurate all'età del bambino destinatario: quindi *pochissimi dettagli nello sfondo*, il quale rimane prevalentemente blu, con una balena tonda tutta bianca e il pesciolino nero, decisamente più piccolo rispetto alla protagonista.

Un albo che ho letto molto l'anno scorso nella sezione dei medi (bambini dai 12 ai 20 mesi circa) e che un giorno di quest'anno, il 23 gennaio appunto, una di quei bambini, oggi dei grandi, ha voluto riascoltare.

Avevo appena terminato di leggere un albo di Michel Gay, *...e poi basta*, quando Matilde, (2 anni e 2 mesi), mi ha chiesto «Desso leggi Baena Seena Laua!!». Mi ha fatto sorridere, era da molto tempo che non lo leggevo ai grandi, è sempre di là, nella stanza dei più piccoli. Eppure lei se ne ricordava. Insieme, ad ascoltare la lettura, c'erano altre tre bambine, un po' più grandi: Cecilia, Zoe e Ginevra.

Tutte loro conoscevano già molto bene la storia, dunque sapevano esattamente che la balena all'inizio del racconto si presentava triste e sconsolata, e saperla di cattivo umore dispiace sempre tanto ai bambini che si trovano davanti a questo albo. Lo si vede dai loro

visi, dalle loro espressioni di tenerezza verso la protagonista, dispiaciuti come vedere un loro amico che piange perché vuole la mamma.

Di fronte alla copertina, quando ho presentato Serena, Zoe ha subito esclamato «RIDE! GUARDA RIDE!». Effettivamente la balena in copertina non è triste (fig. 1). Io le ho risposto che aveva ragione. Poi però la storia è cominciata, e Serena è apparsa subito con un brutto broncio, gli occhi chiusi e la bocca tutta storta (fig. 4). Allora l'ho fatto notare alle bambine, ho detto loro che “Balena Serena è

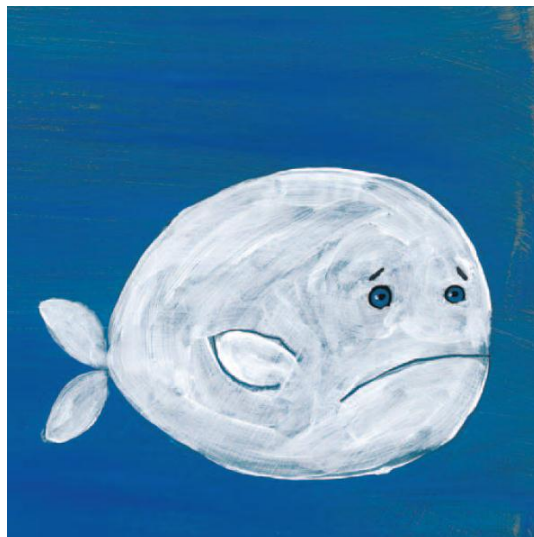


Fig. 4.

triste”. Qui Zoe ha fatto una bellissima cosa: si è sporta verso il libro, e ha baciato l'immagine della balena imbronciata. E così, inevitabilmente, hanno fatto le altre sue amichette.

Subito dopo, Zoe ha fatto una considerazione importante: «Se mangia la medicina poi ride ancora!» (massaggiandosi la pancia con la mano). Io ho provato a risponderle così:



Fig. 5.

«Eh Zoe, credo che la medicina non serva sai. Balena Serena non ha male alla pancia, ma è triste perché c'è qualcosa di più importante che la fa stare così. Non ha voglia di fare niente.»

Zoe «Forse vuole la mamma.»

Io «Può essere così, sì.»

Ho continuato la storia, e quando il pesciolino buffo si è presentato a Serena chiamandola ripetutamente, Zoe mi ha indicato subito l'immagine. Ha voluto mostrarmi che la balena non aveva più gli

occhi chiusi, perché UNO l'aveva aperto (fig. 5). E

me l'ha segnato subito con l'indice gridando «UUUUH!» elettrizzata.

Matilde non emetteva parola, ma è una bambina così espressiva che basta guardarla per capire cosa prova! Era così sollevata che Balena Serena stesse meglio che si era rilassata anche lei, nelle prime pagine la vedevo tesa, preoccupata per questa “amica illustrata”. Con

il broncio di chi è dispiaciuto di non poter far niente per aiutare un compagno, ma che spera infinitamente che accada qualcosa di speciale per poter cambiare in meglio il suo umore così afflitto.

A metà della storia, Balena Serena stava già molto meglio, e così anche le mie piccole ascoltatrici, che sorridevano con la protagonista ad ogni gesto simpatico e, allo stesso tempo, premuroso di questo pesciolino buffo.

ghirighiri  
ghirighiri ghiri...

Il pesciolino fa il solletichino  
a Balena Serena.

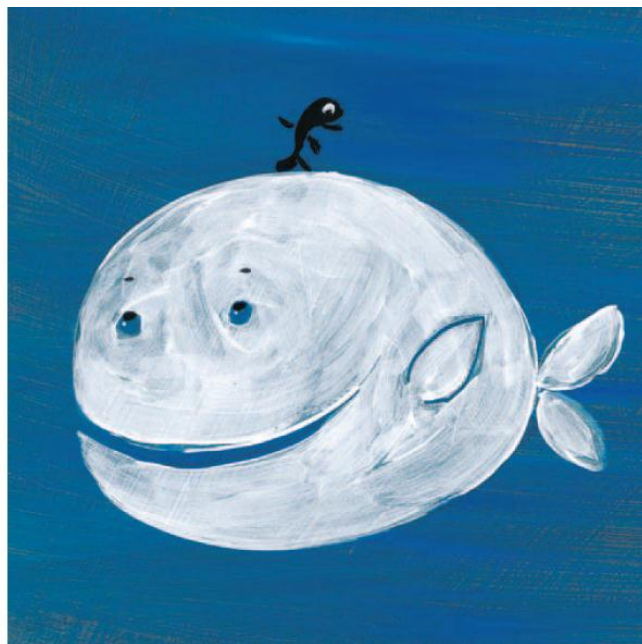


Fig. 6.

E quando quest'ultimo ha cominciato a farle il solletico alla fine del racconto (Fig. 6), non siamo state capaci a resistere alla tentazione di farcelo tra di noi... proprio come il pesce e la balena! GHIRIGHIRIGHIRI...sul collo, sui fianchi, persino sui piedi! Quante risate!

E quando poi ho imitato la balena che rideva a crepapelle per il solletico «OH OH OH!» anche Cecilia e Ginevra hanno riso come lei, imitando la mia voce e la mia postura.

È stata una bellissima lettura. Ed è bastato così poco!

*Bassano del Grappa, 18 febbraio 2013*

*Laura Bertanolo*